

Esperienze pre - AttraversaMenti¹ *(Before AttraversaMenti Experience)*

Salvo Presti

Cinematographic Director / CPIA Professor

Abstract

In these pages the author deals with the genesis of AttraversaMenti. The touching movie After this exile was born from the project Cinema, soul shape. The film was filmed in the Vittorio Madia intramural library rooms during the renovation. The restoration is, here, as background of important cues of choral and personal reflection.

Keywords: *movie, inmates, library, autobiography, Barcellona Pozzo di Gotto*

Abstract

In queste pagine l'autore affronta la genesi di AttraversaMenti. Il progetto Cinema forma dell'anima da origine al toccante docufilm Dopo questo esilio² filmato negli ambienti della biblioteca intramuraria del Vittorio Madia il quale restauro fa da sfondo ad importanti spunti di riflessione corale e personale.

Keywords: *film, detenuti, biblioteca, autobiografia, Barcellona Pozzo di Gotto*

¹ Il presente contributo è parte delle relazioni al convegno *Attraversamenti: dall'OPG al penitenziario* effettuato il giorno 6 dicembre 2022 presso l'Istituto V. Madia ed il Convento di S. Antonio da Padova, a Barcellona Pozzo di Gotto (Me). Si ringrazia la Dott.ssa Roberta Pandolfino per la trascrizione dell'intervento.

² Il docufilm *Dopo questo esilio*, di Salvo Presti, è stato decretato vincitore dell'undicesima edizione dell'International Film Festival di Olszyn nella sezione "prison movie", il 12 ottobre 2023.

1. Per cominciare

Il cammino che ha condotto alla realizzazione del convegno di studi *AttraversaMenti*, per quanto mi riguarda, è stato preceduto da alcune esperienze educative che forse vale la pena di raccontare.

Cinema forma dell'anima era il titolo di un progetto didattico di educazione all'immagine svolto tra il 2017 e il 2018 all'interno della Casa Circondariale di Barcellona Pozzo di Gotto (Me) a cura del Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (Cpia) con il coinvolgimento di un gruppo di circa 40 detenuti italiani e stranieri (Gazzetta del Sud 2023).

2. Dopo questo esilio

Dopo questo esilio è il titolo del docufilm che concludeva, nel 2022, quel progetto didattico. Con la mediazione dello strumento audio-video si cercava di restituire ricordi, cadute, ferite dell'anima, riflessioni su possibili percorsi di superamento.

E dalle registrazioni di alcuni cammini dolenti emergeva la storia di Vito che raccontava la sua "speciale riparazione" scoperta durante la reclusione (Di Trapani 2023; De Blasis 2023).

Il set delle "interviste" ai detenuti è la vecchia scuola/biblioteca dell'ospedale psichiatrico giudiziario, uno spazio quasi metafisico, denso di oggetti ormai desueti, di dolori e sorrisi perduti nel tempo. Si dice che il tempo lenisca ogni dolore, cicatrizzi ogni ferita, così Vito, il protagonista del docufilm, nel tempo della detenzione ritrova in un angolo della memoria il ricordo di un "salvataggio" in mare, la sottrazione di una ragazza dalle spire di un mare in tempesta e dalla morte. Un salvataggio che nella catarsi dei ricordi e nel suo disvelarsi diventa "riparazione" di sé stesso, misteriosa protezione dalla giungla di male che avvolge la fragilità umana. Da un cammino precario fatto di relazioni

rischiose, in un territorio soffocato da meccanismi spietati di violenza per la sopravvivenza.

Così anche per tutti gli altri detenuti riaffiorano, sottratti alla fluidità del tempo, l'età dell'innocenza, splendori e miserie dell'infanzia, la musica come arte che supera le parole e scandisce fotografie ormai perdute, rotture esistenziali e tentativi di aggiustamenti.

E poi la Sicilia, terra di abbandoni e desolazione, di violenze e sospensioni di solarità ronzanti, di modernità tradite e mal digerite. Restano i silenzi di angoli sperduti, periferie polverose, viscere rimosse, morti dimenticati, che però in lotta contro l'oblio possono anche divenire resilienze poetiche, scogli di senso nel mare tempestoso della banalità e delle brutture, liriche indicibili, lentezze controcorrente, ricerca delle origini.

Quella ragazza salvata in una giornata d'estate lontana è diventata una donna, una restauratrice. La trama inestricabile di sogni e "corrispondenze" sotterranee sfocia sulla ferita sul volto di un dipinto, dove lei potrà operare la riparazione di un mondo sommerso, forse un possibile segno di Amore oltre la violenza.

3. Verso la biblioteca...

Nei lunghi pomeriggi di riprese audio-video all'interno di quella che fu la scuola dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario, per tutti inteso come manicomio criminale, lungo le aule dismesse e polverose tra mobili, cassettiere, arnesi di varia natura, lavagne, foto ingiallite, festoni, e armamentario scolastico e laboratoriale anni '70, giacciono dappertutto cassette e scatole colme di libri. Si trattava di volumi eterogenei e di varia provenienza, molti dei quali frutti di donazioni: editoria scolastica, enciclopedie, narrativa italiana e straniera, cronistorie, biografie, manualistica, cataloghi, ecc.

La direzione dell'Istituto aveva già da tempo espresso l'idea di ristrutturare quegli stessi spazi scolastici dedicando un'area proprio alla realizzazione di una biblioteca.

I lavori di ristrutturazione edilizia del padiglione scolastico proseguono per tutto il tempo della pandemia. Si era messa in moto una vera e propria attività di cooperazione tra le varie aree dell'Istituto: direzione, polizia penitenziaria, area pedagogica, area sanitaria, movimentazione ordinaria fabbricato (MOF), i docenti della scuola in servizio presso la casa circondariale e il mondo del volontariato.

Quando arrivai per la prima volta in quello spazio per documentare la rinascita della biblioteca in carcere era appena finita la fase di pitturazione. I locali, immacolati, entrano subito in contrasto con quelle immagini che avevo avuto la possibilità di filmare nel docu-film. In quelle aule due anni prima, al tempo delle riprese, si respirava, come un brusio di fondo, un'umanità dolente, quelle stesse mura erano ancora impregnate di sofferenza. Quel carico era rimasto attaccato agli oggetti, sui quadri e nei disegni, ed era palese nelle foto di gruppo scattate per qualche occasione speciale. Eppure, al tempo stesso filtrava nell'aria un paradossale filo di luce, forse quella stessa luce che gli alunni, per lo più detenuti psichiatrici, avevano cercato negli occhi e nelle parole di maestri e professori al tempo del manicomio (Santambrogio 2020). Su una lavagna, in controluce, si leggeva ancora "Maestro A. Le vogliamo Bene".

Al secondo appuntamento gli uomini della MOF e la Polizia Penitenziaria mi fecero trovare la sala destinata alla Biblioteca già attrezzata di scaffalature e vetrine pronte ad accogliere i libri, un bel tavolo antico, le sedie e anche due panchine in legno per la lettura. Nelle settimane successive arrivano gli scatoloni e le cassette con tutti i libri. Il personale dell'area pedagogica e le docenti della scuola organizzano un gruppo di lavoro per l'ulteriore fase di collocazione dei volumi.

Nei mesi successivi docenti e detenuti, con mascherine e guanti, si dedicano alla pulizia degli spazi, alla rimozione della polvere, alla divisione dei volumi per aree tematiche, e infine alla loro sistemazione in scaffali e vetrine.

Il rapporto mentale e fisico con il libro ha reazioni differenziate per ciascuno dei detenuti impegnati in questo lavoro. Ma in tutti si registra, soprattutto nella comunicazione non verbale, il rispetto di un bene, una attribuzione di importanza simbolica all'oggetto materiale (Benelli 2012; Benelli, Del Gobbo 2016; De Grossi et al. 2020). Nascono interrogativi, spesso comici, sull'incomprensibilità di alcuni titoli o le più fantasiose interpretazioni sul senso di una pubblicazione. L'interesse per l'età del libro, l'eventuale rarità, i colori delle copertine, le forme, i caratteri, la consistenza e persino le ipotesi sul valore economico attuale. Non mancano le confessioni personali sui motivi del mancato rapporto con i libri e lo studio, la tristezza per ciò che avrebbe potuto essere e non è stato.

Il 30 giugno 2022 nella piccola cerimonia per la chiusura dell'anno scolastico e la consegna dei diplomi di primo e secondo grado si include la consegna della biblioteca alla comunità della casa circondariale. I detenuti coinvolti nella costruzione della biblioteca indossano la camicia dei giorni importanti e per l'occasione qualcuno piega un fazzoletto di carta sulla tasca imitando una pochette. Scatto l'ultima foto con tutti i protagonisti, la luce penetra delle finestre con le sbarre, illumina occhi e libri.

4. ... ed il convegno

L'incontro con Caterina Benelli, studiosa attenta di questi mondi, apre le porte a un lavoro di approfondimento più organico, supportato dal contributo scientifico di esperti. Per provare ad attraversare la storia dell'Ospedale Giudiziario Psichiatrico di Barcellona Pozzo di Gotto, oggi

Casa Circondariale con sezione di Articolazione per la Tutela della Salute Mentale, da prospettive multidisciplinari e sguardi plurali.

Bibliografia

Benelli, C. (2012). *Coltivare percorsi di formazione. La sfida dell'emanipazione in carcere*. Napoli: Liguori.

Benelli, C., Del Gobbo, G. (2016). *Lib(e)ri di formarsi. Educazione non formale degli adulti e biblioteche in carcere*. Pisa: Pacini.

De Blasis, G., B. (2023). Rassegna cinematografica sul genere carcerario: il festival internazionale del cinema di Olsztyn "prison movie". *PoliziaPenitenziaria.it*. Online <https://www.poliziapenitenziaria.it/la-rassegna-cinematografica-sul-genere-carcerario-il-festival-internazionale-del-cinema-di-olsztyn-prison-movie/> (ultimo accesso: 15 sett. 2023).

De Grossi, F., Arcuri, L., Murari, S. (2020). "Liberi di leggere": le biblioteche in carcere a Roma. *Biblioteche Oggi*, 38: 39–42.

Di Trapani, S. (2023). "Dopo questo esilio" vince il Gran Prix in Polonia. Il regista Salvo Presti si racconta. *TempoStretto.it*, 23 ottobre; online: <https://www.tempostretto.it/news/dopo-questo-esilio-vince-il-gran-prix-in-polonia-il-regista-salvo-presti-si-racconta.html> (ultimo accesso: 15 sett. 2023).

Redazione (2022). Un docufilm racconta "l'esilio" nell'Istituto Penitenziario di Barcellona. *Gazzetta del Sud*, 5 dicembre; online: <https://messina.gazzettadelsud.it/foto/cronaca/2022/12/05/un-docufilm-racconta-lesilio-nellistituto-penitenziario-di-barcellona-f9638565-4e90-40dc-9709-51038567b872/5> (ultimo accesso: 15 sett. 2023).

Santambrogio, J. (2020). *Gli intravisti. Storie dagli ospedali psichiatrici giudiziari*. Milano: Mimesis.